

**« Un bambino è stato messo al mondo per noi, a noi è stato dato un figlio » (Isaia 9,5)
Avvento 2019: quarta settimana**

Siamo alla quarta delle quattro settimane che ci conducono al Natale. E, durante questa settimana, voglio leggere la pagina che chiude quello che si chiama « Il libro dell'Emmanuel », quindi la sezione 6,1-9,6 del libro di Isaia.

La pagina si apre con una frase sorprendente: « Il popolo, coloro che camminavano nelle tenebre, videro una grande luce. Coloro che abitavano in una terra di profonda oscurità, su di loro una luce rifulse » (9,1). Questa frase - con il passaggio dal singolare « Il popolo » al plurale « coloro che camminavano... che abitavano » - non rispetta certo la grammatica. Ma questa 'sgrammaticatura' ci permette di vedere nel « popolo » un gruppo di persone « che camminavano nelle tenebre » ma sulle quali, a un certo momento, « una luce rifulse » (9,1)».

Dopo questo versetto iniziale, il profeta ci presenta la fine dell'oppressione militare esercitata - in Israele - dai soldati dell'Assiria. In effetti, « gli scarponi che martellano il suolo e le uniformi intrise di sangue diventano fiamme e sono divorate dal fuoco » (v. 4). Ma, la fine di questa oppressione militare non è il risultato di una guerra vinta da un altro esercito; no, essa è opera di Dio, un'opera, un risultato... senza armi¹.

E la pagina del profeta continua con questi due versetti:

⁵ Poiché un bambino è stato messo al mondo per noi,
a noi è stato dato un figlio.

E sarà, la sovranità, sulle sue spalle.

E sarà chiamato, il suo nome:

« Meraviglioso Consigliere, divino Capo,
Padre per sempre, Principe della pace ».

⁶ Molto estesa sarà la (sua) sovranità e la pace sarà senza fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli stabilirà e consoliderà attraverso il diritto e la giustizia
da ora e per sempre.

L'ardore, la passione di Yhwh, Dio dell'universo farà questo (Isaia 9,5-6).

Qui, la prima frase insiste su « un bambino », « un figlio ». E queste due parole sono utilizzate da una comunità che fa riferimento - con i verbi al passivo - all'azione di Dio : un bambino « è stato messo al mondo » da Dio, un figlio « è stato dato » da Dio. In più, in queste due formulazioni abbiamo sempre l'espressione ebraica « la-nou », che significa « per noi », « a noi ». E questa espressione evoca indirettamente, il nome « Emma-nou-el » (Isaia 7,14), cioè « Dio per noi »².

A proposito di questo figlio Isaia menziona quattro nomi : « Consigliere », « Capo », « Padre » e « Principe ». Si tratta di quattro termini che venivano utilizzati alla corte del re: il « consigliere » era il responsabile della politica interna, il « capo » era il capo dell'esercito, il generale responsabile della difesa della nazione; la parola « padre » era un titolo onorifico utilizzato per rivolgersi al sovrano. Quanto alla parola « principe », evoca il luogo-tenente, la persona, l'autorità che rappresenta e rimpiazza il re quando il re è assente. Ma, nella pagina di Isaia, questi quattro termini sono accompagnati da formulazioni eccezionali : il consigliere è « meraviglioso », il capo è « divino », il Padre è « per sempre » perché egli partecipa all'eternità di Dio; quanto al principe, che è il rappresentante di Dio, egli costruisce la « pace » messianica, la pace della fine dei tempi³.

Attraverso questo figlio, Dio realizzerà la promessa fatta a Davide in 2 Samuele 7,12-16⁴. Ma questo compimento avrà dimensioni illimitate: nessuna lacuna, nessun limite in questa pace e in

¹ A. Mello, *Isaia. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano), 2012, p. 101.

² Cf. W. A. M. Beuken, *Jesaja 1-12*, Herder, Freiburg - Basel - Wien, 2003, p. 250.

³ G. Ravasi, *I profeti*, Ancora, Milano, 2016, p. 100.

⁴ G. Benzi, *La profezia dell'Emmanuele. I testi di Isaia 6-9 tra attesa e avvento della salvezza*, EDB, Bologna, 2014, p. 210ss.

questa giustizia che si dilatano nello spazio e nel tempo⁵ (v. 6). E questo perché, dietro l'azione di questo bambino, ci sarà la « qine'âh », cioè « l'ardore, la passione » di Yhwh, Dio dell'universo (v. 6). E' lui stesso che realizzerà questo 'sogno' ... in Gesù.

E, a proposito di Gesù, penso anche al Corano, e più precisamente alla sura intitolata « Maryam », in italiano « Maria ». In questa sura, il Corano parla di Maria e anche di Gesù. Ecco cinque versetti:

³⁰ (Gesù) disse: « Io sono il servo di Dio. Egli mi ha dato il Libro e ha fatto di me un profeta.

³¹ E ha fatto di me, ovunque io sia, (un essere) benedetto.

Mi ha raccomandato la preghiera, la purezza durante tutta la mia vita,

³² così come la bontà verso mia mamma.

Non ha fatto di me né un violento né uno scellerato.

³³ Pace su di me il giorno in cui sono stato generato, il giorno in cui morirò,
e il giorno in cui sarò risuscitato a vita ».

³⁴ Ecco Gesù, figlio di Maria, parola di verità di cui alcuni dubitano (*Sura 19,30-34*).

In questi versi il Corano ci presenta Gesù nella sua relazione a Dio: servo di Dio, portatore del Libro e profeta. Quanto a Dio, egli benedice Gesù e gli insegna come comportarsi: preghiera, purezza, bontà, non-violenza. E il Corano insiste soprattutto sulla pace che ingloba totalmente la sua vita, la sua morte, la sua risurrezione. Ma l'ultimo verso menziona anche delle persone che non fanno fiducia a Gesù e al suo messaggio.

E noi? Che la pagina di Isaia e la pagina del Corano ci aiutino ad accogliere la persona e il messaggio di Gesù e a impegnarci nella stessa direzione: la pace. Sappi, mio amico, sappi, mia cara, che noi saremo insieme in questo sguardo verso Gesù e nell'impegno per la pace. Di tutto cuore

Renzo

⁵ Così L. Alonso Schökel - J.L. Sicre Diaz, *I profeti*, Borla, Roma, 1989, p. 172.